

GENNARO TURINO

Padre Pio a Napoli



(APPUNTI, RICERCHE, TESTIMONIANZE)

GENNARO TURINO

**PADRE PIO
A NAPOLI**

(APPUNTI, RICERCHE, TESTIMONIANZE)



PREFAZIONE

Il dottor Gennaro Turino, il 1° ottobre del 1997, ha raggiunto nel cielo il suo grande padre spirituale: Padre Pio, lasciando questo testamento: «Sono tornato alla Casa del padre, non piangete miei cari. Lodate e ringraziate Dio, cantando Osanna, Alleluia, Magnificat. Ci troveremo sempre ai piedi di un altare, nell'Eucarestia e nell'orazione. Perseverate nella preghiera. Padre Pio vi assista e vi benedica». Parole di conforto ai suoi cari ed a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, ma anche parole di ringraziamento al Signore per la sua vita di fede profonda, vissuta nella quotidiana partecipazione all'Eucarestia.

Il dottor Gennaro Turino si considerava un convertito di Padre Pio: nell'antica chiesetta del Convento di San Giovanni Rotondo, assistendo l'8 agosto del 1955 alla messa del Padre, rimase folgorato e sentendo la voce di Padre Pio, che piangeva e singhiozzava, scrisse: «In quel momento, Dio afferrò questo mio vecchio, lurido cuore, sclerotico più di un sasso e lo trasformò in una fornace ardente di amore incendiario ed esplosivo».

Per decenni, il dottor Gennaro Turino è stato infaticabile promotore dei gruppi di preghiera a Napoli, fondandone ovunque trovasse il terreno favorevole.

Negli ultimi anni della sua vita, infine, aveva raccolto testimonianze sulla permanenza dell'amato Padre Pio in questa città, testimonianze che voleva fossero pubblicate e che sono state raccolte in questo opuscolo.

Napoli, settembre 1999



PADRE PIO A 24 ANNI

Da qualche mese (7 settembre 1911) aveva ricevuto il, dono delle stigmate. Per la sua grande confusione, egli aveva chiesto al Signore di levargliele. Dio lo aveva esaudito in parte: le aveva rese invisibili, pur conservandole dolorosissime. Da un anno (agosto 1910) era sacerdote.

PADRE PIO A NAPOLI

SPUNTI CRONOLOGICI

La presenza di Padre Pio a Napoli ha due soli motivi: visite mediche e servizio militare.

So di quattro visite mediche, tutte di carattere civile. La prima, nel 1909, fatta dal Prof. Pietro Castellino, la seconda, nel 1911, dal Prof. Antonio Cardarelli, la terza, nel 1915, dal Prof. G. Cicconardi e l'ultima del 1916, eseguita dal Prof. E. Bruschini.

In occasione della seconda (1911), il suo Superiore, padre Evangelista che lo accompagnava, lo condusse dal fotografo Germoglio, in Via Monteoliveto n. 40. Con la bonifica del Rione Carità, quel fabbricato fu demolito. Al suo posto ora c'è il Palazzo delle Poste.

Così abbiamo la fortuna di avere questa bella fotografia del Padre a 24 anni (pag. 4).

Padre Pio, all'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915), aveva 28 anni. Pur vedendo gli orrori della guerra, scriveva al suo Superiore e Direttore spirituale: «...Notte di tenebre fitte di cui non si è mai vista l'eguale». Rivela che sarà «una purga salutare che risveglierà la fede». Profetizza il suo richiamo alle armi, vede tutta la sofferenza fisica, morale e spirituale che dovrà sopportare per la sua chiamata alle armi ed offre tutto al Signore, in spirito di riparazione.

Padre Pio, o meglio il «soldato Francesco Forgione», è stato a Napoli, durante la I Guerra Mondiale, in quattro distinti periodi:

PRIMO PERIODO: ANNO 1915

- **6 dicembre:** Dopo essere stato in osservazione presso alcuni ospedali militari a Benevento e a Caserta, eccolo a Napoli all'ospedale principale della SS. Trinità. Viene, quindi, assegnato alla 10^a Compagnia di Sanità in Napoli (Caserma Sales, il cui edificio, non più esistente, trovavasi accanto al Santuario della Cesarea, in Via Salvator Rosa). Non riceve l'uniforme militare. Indica come recapito postale non l'ospedale, ma presso la sig.na Vallillo, Via Cappuccinelle, n. 18 - Napoli.
- **17 dicembre:** Sottoposto a visita collegiale, viene riconosciuto affetto da «infiltrazione ai polmoni» ed inviato in licenza di convalescenza di un anno.
- **18 dicembre:** Prima di rientrare a Pietrelcina, va in Vico S. Nicola a Nilo, ove conosce Giuseppina Morgera, che sarà sua figlia spirituale.

SECONDO PERIODO: ANNO 1916

- **8 novembre:** Chiede al Provinciale un attestato per poter celebrare quando sarà a Napoli.
- **19 novembre:** Scrive che il 17 dicembre dovrà ripresentarsi a Napoli.
- **18 dicembre:** Rientra al Corpo Militare di Napoli e, sottoposto a nuova visita medica il 2 gennaio 1917, viene riconosciuto affetto da «infiltrazione polmonare ad ambo gli apici, catarro bronchiale diffusissimo» ed inviato in licenza straordinaria illimitata in attesa di rassegna.

TERZO PERIODO: ANNO 1917

- **19 agosto:** È nuovamente a Napoli.
All'Ospedale Trinità viene sottoposto a due visite e riconosciuto affetto da «infiltrazione apici polmonari».
Ricoverato in osservazione per visita superiore.
- **25 agosto:** A sera, lascia l'Ospedale Trinità e viene ricoverato presso la I Clinica Medica (Policlinico, Piazza Miraglia).
Quivi non può celebrare, perché non c'è la Cappella e non può uscire.
- **4 settembre:** Rientrato all'Ospedale Militare Trinità, visitato da un colonnello, viene ritenuto idoneo ai servizi interni. Lo stesso giorno torna alla Caserma Sales, 10^a Cp. G. Sanità, 4^o Plotone. **Scrive che da diversi giorni ha ripreso a celebrare nella Chiesa della Cesarea.**
- **7 ottobre:** A causa di forti febbri, è ricoverato presso l'ospedale della Trinità, Reparto misto, letto n. 501.
- **5 novembre:** Dimesso dall'Ospedale Militare di Napoli, è inviato in licenza di convalescenza di quattro mesi.
- **6 novembre:** Va a Pietrelcina, per indossare il saio francescano.

QUARTO PERIODO: ANNO 1918

- **6 marzo:** Presentatosi all'Ospedale Militare Trinità di Napoli, è sottoposto a visite mediche, per cui rimane ivi ricoverato e, poi, viene trasferito alla I Clinica Medica per accertamenti.

Non può celebrare e non può uscire.

- **14 marzo:** Rientra all'Ospedale Militare Trinità e, quivi, il giorno 15 successivo viene riformato, per broncoalveolite doppia.

Può così, ripartire definitivamente da Napoli.



PADRE PIO IN DIVISA MILITARE

Spesso, in queste «Memorie», si accenna alle esigenze militari di Padre Pio. Questa foto, che risale al 1916, ci mostra Francesco Forgione (Padre Pio), vestito da soldato e... con il fucile in mano! Un'immagine veramente insolita del venerato Padre.

LE SOFFERENZE DI PADRE PIO DURANTE IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Come innanzi detto, il nostro Padre è stato un soldato di sanità alla Caserma Sales di Via Salvator Rosa, in Napoli (oggi non più esistente) e che, all'epoca, sorgeva attigua alla Chiesa della Cesarea.

Ha lavorato sodo, sofferto, come qualsiasi soldato e, per di più, in tempo di guerra. Si può ben immaginare il trauma da lui provato nel passare, ed anche rapidamente, dal chiostro alla caserma.

Nonostante la sua riconosciuta gracilità, ha dovuto certamente trasportare pesanti sacchi ed altri carichi da un reparto all'altro della caserma, ha effettuato i vari servizi di ronda, di piantone, di staffetta, di guardia, di ramazza e, perfino, di pulizia dei luridi gabinetti. Quante parolacce, turpiloqui, bestemmie, oscenità, ingiustizie e soprusi, ha dovuto udire e subire. Certamente, qualcuno si sarà divertito a deriderlo, ad insultarlo. Egli taceva ed offriva tutto a Dio!

Le maggiori pene furono sofferte durante gli anzidetti due periodi di ricovero alla I Clinica Medica (Policlinico). Quivi, poiché mancava la Cappella e non lo lasciavano uscire, non poteva celebrare la S. Messa. Per qualsiasi sacerdote, questa è una privazione grandissima e per lui, che viveva la Messa in prima persona, che viveva per la Messa, che si nutriva della Messa, la privazione fu un tormento indicibile, un purgatorio terribile!

Come egli stesso scriveva ai suoi, lì, sotto le armi, non doveva essere più il Frate, il Sacerdote, il Padre Pio, bensì il soldato Francesco Forgione. Doveva essere, cioè una marionetta — nemmeno più uomo — celato in una goffa

divisa militare, costretto a recitare soltanto: «Comandi» e «Signorsì».

Nessuna potestà umana avrebbe potuto, però, cancellare il suo carattere sacerdotale. Fu sacerdote, nonostante tutto, anche in caserma e in ospedale.

Qui ha pregato, ha svolto il suo ministero di carità e di assistenza ai sofferenti vicini e lontani, ha diretto spiritualmente tante anime. Oltre a ciò Padre Pio è stato sempre l'uomo segnato da Dio, investito di poteri straordinari, per attuare alcuni disegni di Dio, in mezzo a noi, poveri uomini mortali e peccatori.

Sin dal 1911, egli portava nel suo corpo le stigmate di Nostro Signore Gesù Cristo; stigmate invisibili ma non meno dolorose di quelle che furono, poi, dal settembre 1918.

Anche a Napoli, ha esercitato i suoi poteri straordinari: visioni, guarigioni, profezie, all'Ospedale Militare ne ha lasciato alcune tracce. Le sue famose febbri, che facevano scoppiare i termometri, le misteriose emottisi (non ha mai avuto il bacillo di Koch), sembravano malattie che facevano impazzire i medici, ma erano, invece, fenomeni mistici, con i quali, il Padre **liberava alcuni malati dalle malattie, accollandosele lui e soffrendo in vece loro.** Cose simili, a Napoli, nel quartiere Montecalvario, cioè, nella zona limitrofa all'Ospedale Militare, un secolo prima, aveva operato Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, unica Santa vergine napoletana. Ella, infatti, si caricava delle malattie di alcuni malati e si rendeva lei stessa moribonda.

PADRE PIO ED IL SANTUARIO DELLA SANTA VERGINE DELLA PAZIENZA DELLA CESAREA

Nelle pagine precedenti, abbiamo visto che Padre Pio, nel periodo di permanenza a Napoli, oltre all'avvilimento per l'incomprensione generale che lo circondava, era, soprattutto, tormentato per l'impossibilità di poter quotidianamente celebrare la Santa messa, per cui lo si sentiva, spesso, esclamare: «Che desolazione senza Gesù!».

Quanta gioia, invece, traspariva dai suoi occhi, quando favorevoli circostanze gli consentivano di recarsi al Santuario della Cesarea. Sì, proprio qui, all'Altare della Madonna della Paziienza, celebrava la S. Messa e dava sfogo con lacrime al suo dolore, come confessò egli stesso ad un gruppo di pellegrini napoletani recatisi un giorno a visitarlo, nel Convento di Santa Maria delle Grazie, a San Giovanni Rotondo.

Alla Cesarea, nel periodo compreso tra il 5 settembre e il 6 ottobre 1917, ha celebrato 34 Sante Messe.

Per i napoletani e, in particolare, per i filiani della Cesarea, è motivo di orgoglio e di gioia sapere che Padre Pio, in un momento particolarissimo della sua vita, sia stato a contatto con la realtà napoletana, abbia percorso le nostre strade, specie limitrofe a Piazza Mazzini e al Corso Vittorio Emanuele, ma, soprattutto, si sia prostrato dinanzi alla Vergine della Paziienza in detto Santuario.

Per curiosità storica, diremo che questa Chiesa fu edificata su iniziativa del gentiluomo napoletano Annibale Cesareo, nell'anno 1602 e annessa all'ospedale di Santa Maria della Paziienza. Tale opera va inquadrata nel contesto sociale e religioso del tempo e nell'ambiente in cui essa maturò, cioè nella Napoli di fine '500, afflitta dai suoi



FACCIATA DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA PAZIENZA

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA PAZIENZA
Chiesa Abaziale della Cesarea a Salvator Rosa - Napoli

gravi problemi di ogni specie. Il Cesareo, con le sue opere munifiche, si è guadagnato un posto d'onore nell'assistenza alla popolazione napoletana, provata da guerre, carestie e pestilenze. Oggi, sull'Altare Maggiore troneggia il quadro originale del 1603, riproducente l'immagine della Vergine della Pazienza. Esso fu tanto caro al fondatore del Santuario ed originariamente fu esposto alla pubblica venerazione nella quarta cappella a sinistra, entrando nella Chiesa. L'ignoto artista, nel dipingere quell'immagine, ha cercato, con tutta la sua perizia, di rendere visibile la bellezza del volto di Maria, per suscitare una sempre più grande devozione verso di lei. Sforzo grande ed encomiabile! Dal fascino che Ella emana, sono state soggiogate intere generazioni di anime elette, nel corso di quattro secoli, tra le quali figura quella del nostro Padre, durante il suo periodo di permanenza a Napoli, nel corso della I Guerra Mondiale; qui celebrò ben trentaquattro Sante Messe.

NAPOLI DEVE ESSERE GRATA A PADRE PIO

Nella successione degli eventi storici della I Guerra Mondiale, la presenza di Padre Pio a Napoli, per volere della Provvidenza, ha certamente assunto un ruolo misterioso.

È significativo che, appena 6 mesi dopo il suo congedo definitivo, cioè il 20 settembre 1918, le piaghe di Padre Pio si aprissero ed il sangue delle sue stigmate inondasse il mondo con il tesoro della grazia di Dio!

Va ricordato che, circa un mese dopo, il 4 novembre 1918, la maledetta guerra terminò! Questa guerra finiva dopo alcuni fatti straordinari di Padre Pio, principalmente dopo la sua vita di sofferenze fisiche e morali: **vita offerta a Dio in ispirito di olocausto.**

Anche per questo Napoli gli deve essere veramente grata. A San Giovanni Rotondo cominciò, poi, una nuova era: quella dei cinquanta anni di stigmatizzazione e persecuzione, ma questa è storia recente ed è stata oggetto di tantissime pubblicazioni.

CONCLUSIONE

Ho compiuto ogni sforzo per reperire atti e documenti a sostegno degli avvenimenti che caratterizzarono la vita di Padre Pio nei periodi di permanenza a Napoli.

Per il mio lavoro, mi sono servito dei suoi quattro epistolari e di varie pubblicazioni. Ho voluto dare a questo opuscolo il titolo «Padre Pio a Napoli». Tale modesto lavoro non è stato una semplice esposizione di fatti ed avvenimenti, ma ha avuto l'intento di far conoscere quanto Padre Pio ha donato a Napoli.

APPENDICE

Un pensiero di Padre Pio tratto dalla lettera n. 11, indirizzata alla figlia spirituale Giuseppina Morgera.

Rammentiamoci e teniamo sempre presenti agli occhi della mente che la nostra Regione è il Paradiso.

A questo dolcissimo pensiero ogni pena ci sarà di diletto. Noi che abbiamo avuto la bella sorte di essere ricevuti nel numero dei seguaci del Nazareno, sforziamoci, col divino aiuto, di giammai allontanarci dalla sua compagnia, per la nostra superbia, per la nostra disubbidienza, per il nostro amore disordinato verso le cose materiali e visibili, in una parola, teniamoci sempre lontani dal gustare i frutti che Dio ci ha vietati ed allora sì che anche di noi potrà dirsi che attendiamo all'acquisto del gaudio celeste, per mezzo della tristezza e della sincera penitenza.



BEATA VERGINE DELLA PAZIENZA
Santuario della Cesarea - Napoli